Document generated on 10/12/2024 1:24 a.m.

Quaderni d'Italianistica

Thomas E. Peterson. Petrarch's Fragmenta. The Narrative and Theological Unity of Rerum vulgarium fragmenta

Andrea Quaini

Volume 41, Number 1, 2020

URI: https://id.erudit.org/iderudit/1087356ar
DOI: https://doi.org/10.33137/q.i..v41i1.35911

See table of contents

Publisher(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (print)
2293-7382 (digital)

Explore this journal

Cite this review

Quaini, A. (2020). Review of [Thomas E. Peterson. Petrarch's Fragmenta. The Narrative and Theological Unity of Rerum vulgarium fragmenta]. *Quaderni d'Italianistica*, *41*(1), 182–184. https://doi.org/10.33137/q.i..v41i1.35911

All Rights Reserved © Canadian Association for Italian Studies, 2021

This document is protected by copyright law. Use of the services of Érudit (including reproduction) is subject to its terms and conditions, which can be viewed online.

https://apropos.erudit.org/en/users/policy-on-use/

érudit

This article is disseminated and preserved by Érudit.

Érudit is a non-profit inter-university consortium of the Université de Montréal, Université Laval, and the Université du Québec à Montréal. Its mission is to promote and disseminate research.

https://www.erudit.org/en/

Meli infatti era anche poeta d'occasione: compose per celebrare momenti e personaggi particolari, come egli stesso riconosce ne *Lu viaggiu retrogradu* quando celebra Pindaro, insieme ad altri poeti greci che costituiscono la sua ispirazione e i suoi modelli. Meli, però, traeva spunto anche da aspetti e oggetti minimi della vita che danno origine a componimenti aggraziati e raffinati, il cui senso trascende la mera contingenza per spostarsi verso un orizzonte più ampio, a volte con un fine introspettivo e personale, altre volte con uno scopo di critica sociale e di affermazione di ideali. (*L'aruta*, 94).

Il volume presenta inoltre il non trascurabile pregio di essere utile sia per uno studio centrato esclusivamente sull'aspetto storico-letterario, grazie alla traduzione dei componimenti dal siciliano del professor Giorgio Santangelo, sia per un'analisi filologica accurata che fa tesoro dei manoscritti conservati alla Biblioteca Comunale di Palermo. In questo senso, se l'introduzione è forse pensata per chi si approccia all'autore per la prima volta, i commenti ai singoli componimenti danno conto della struttura metrica, delle scelte lessicali e dei riferimenti culturali necessari alla comprensione del testo; quindi forniscono spesso anche una chiave interpretativa del singolo componimento.

Romana Passante
University of Wisconsin–Madison

Thomas E. Peterson. *Petrarch's* Fragmenta. *The Narrative and Theological Unity of* Rerum vulgarium fragmenta. Toronto: University of Toronto Press, 2016. Pp. 344. ISBN 9781487500023.

Il volume del professor Thomas E. Peterson riflette le due anime accademiche dello studioso, per cui all'attenzione per un approccio interdisciplinare riguardo i temi del *Canzoniere*, caro alla scuola statunitense, unisce attenzione e rigore per la storia e la forma del testo, imprescindibili quando si parla a studiosi italiani.

La tesi dello studioso è dichiarata sin dal sottotitolo del libro: all'interno dell'opera petrarchesca Peterson vuole mostrare l'unità narrativa e teologica che permette di leggere il *Canzoniere* come un'opera non frammentaria, ma anzi come l'armonico sviluppo di un unico discorso poetico, l'evoluzione dell'io poetico.

La tesi, ne è convinto lo stesso Peterson, non gode certo il favore della storia della critica petrarchesca; eppure, nel corso del testo, vengono presentate posizioni di studiosi (soprattutto dell'ultimo ventennio, ma a ritroso fino agli anni Sessanta)

che avallano quanto ipotizzato dal professore americano. Queste concordi posizioni sembrano indicare una visione del *Canzoniere*, ed in generale dell'opera di Petrarca, che si sta ritagliando uno spazio all'interno di posizioni consolidate e più largamente diffuse.

La posizione di fondo di Peterson è che la forma del *Canzoniere* vada fortemente ripensata a favore di una molto più marcata unità testuale, che superi la tradizionale divisione nelle due sezioni "in vita" e "in morte" di Laura, e che individui un criterio di unità nell'insieme di testi apparentemente slegati tra loro per occasione, forma, struttura. Lo studioso cerca di mostrare questa unità dei *Fragmenta* attraverso due direttrici. Una prima strada è quella dell'unità narrativa, per cui l'opera racconterebbe una storia, la storia della persona che dice "io" all'interno del libro; la seconda — inscindibilmente legata alla prima — è l'unità teologica, per la quale la storia narrata è quella della conversione dell'animo del poeta.

Narrativamente l'unità dei *Fragmenta* è riletta attraverso le categorie di Genette di autobiografia, narrativa storica e *fiction* omodiegetica. Così, gli aspetti tradizionalmente usati per sostenere la frammentarietà dell'opera, lo stile e la struttura interna del testo, ne affermano invece la unitarietà. Grazie ad un'attenta considerazione delle redazioni dei manoscritti, lo studioso dimostra che i richiami strutturali tra le poesie, scritte anche a numerosi anni di distanza o in posizioni lontane all'interno del *Canzoniere*, aiutano il lettore a costruire una vera e propria autobiografia. Sulle orme di Agostino, cui si fa continuamente riferimento nel testo, Petrarca svolge in poesia (a differenza del *Secretum*, e del modello delle *Confessiones*) la storia di sé e del suo animo.

A questa prima unità di tipo narrativo si lega indissolubilmente la seconda, quella teologica. La storia dell'"io" dell'autore è la storia di una conversione, dal mondo al trascendente, dal caduco all'eterno.

In questo senso (è forse la scommessa più interessante del volume) l'evoluzione dell'"io" del poeta è presentata come predominante rispetto persino all'evento che usualmente è considerato il punto di svolta del *Canzoniere*: la morte di Laura. Peterson mostra anzi come la stessa cesura del *Canzoniere* in due parti, stando agli indizi che Petrarca stesso dissemina nei testi, non si debba riferire principalmente all'evento della morte della amata, ma vada piuttosto riferita ad un periodo di tempo più ampio e più lungo, al quale non furono estranei altri avvenimenti non meno importanti.

Anzi, la conversione del Petrarca, a livello teologico, non può essere ridotta ad una serie di eventi, per quanto importanti, ma teologicamente va letta come

un mutamento nell'animo del poeta prioritario rispetto all'evento della morte di Laura.

In questa nuova ottica, anche quei componimenti della parte del *Canzoniere* "in morte", ancora legati alla figura della donna perdutamente amata, danno perfetta contezza di come il cambiamento all'interno dell'animo di Petrarca non si possa mai considerare compiuto se non alla fine. La conversione del poeta vive di evoluzioni, arresti e sviluppi che non possono essere certamente limitati ad un solo istante della vita amorosa del poeta.

L'impegno nella docenza di Peterson influenza in modo forse determinante il metodo con il quale lo studioso presenta questa sua lettura unitaria del *Canzoniere*. Una *Introduction* dichiara anzitutto il retroterra critico e filosofico e quindi gli strumenti d'indagine, narrativi e teologici, utilizzati nel testo, mentre il *Chapter 1* contestualizza a livello storico, filosofico e poetico il periodo nel quale è nato il *Canzoniere*.

I sei capitoli seguenti analizzano gruppi di componimenti vicini cercando di evidenziarne il tema di fondo e soprattutto la posizione all'interno del percorso di evoluzione dell'"io" del poeta nel corso della sua conversione. Il capitolo secondo si concentra sul Tempo e sul Desiderio, il terzo sulle Lacrime (quindi, sul linguaggio del pentimento), il quarto sulla Storia e sul Paesaggio, il quinto sul Penitente d'amore, il sesto sul Lutto e il Lamento, il settimo sulla Consacrazione.

In ognuno di questi capitoli, Peterson analizza numerosi passi e molte poesie in un percorso mostrandone forma, significato e rimandi ad altri testi del *Canzoniere* e di altre opere. Rimane forse il rimpianto della assenza di richiami espliciti e approfonditi ai *Trionfi*, che invece potevano essere assai funzionali in un discorso sulla teologia e sulla conversione del Petrarca.

Infine, vi è una *Conclusion* che traccia le linee della critica petrarchesca per quel che riguarda il concetto di "unità narrativa e teologica" del *Canzoniere*, ed una *Bibliography* dà conto di interventi degli ultimi anni, sul tema della teologia in Petrarca riportando autori sia italiani che statunitensi. Il testo risulta perciò anche una presentazione didattica del *Canzoniere*, utile come introduzione a quest'opera del Petrarca, attraverso un punto di vista certamente originale.

Andrea Quaini
Università degli Studi di Milano